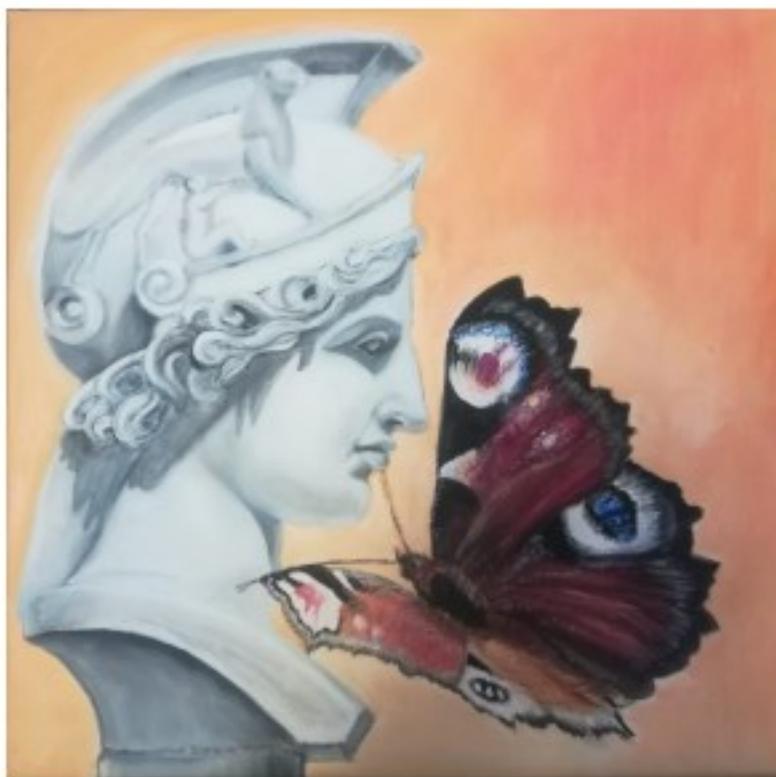


L'ASSOCIAZIONE AMICI DELLE MURA DI BERGAMO

con **U.C.A.I. e CIRCOLO GREPPI**

invita alla Mostra:

LA GUERRA



Opera di Mary Soldini "Atena e la farfalla"

"Le guerre le dichiarano i ricchi ma muoiono i figli dei poveri"

Gino Strada

inaugurazione Lunedì 10 Giugno ore 18 -Bergamo sala Borgo d'oro

via Borgo Santa Caterina 33, orari: dalle ore 15 alle ore 18:30

termine della mostra domenica 16 Giugno 2024 ore 18

ingresso libero e gratuito



per informazioni :

Associazione AMICI DELLE MURA DI BERGAMO
info@amidmurabergamo.org cell.3381262736

Artisti partecipanti alla Mostra "la guerra":

Mary Soldini, Franco Meani, Aldo Grassi, Serenella Oprandi, Anita Treccani, Pino Viscusi, Tullio Petteni, Luisa Vailati, Franco Travi. Paolo Pozzi,

Prefazione dell'Ing. Arch. Franco Meani Presidente dell'Associazione Amici delle Mura di Bergamo

Perché ho avuto il desiderio di stimolare gli Artisti che conosco, ad esprimere il loro sentimento sul tempo penitenziale in cui stiamo vivendo?

Ho ritenuto giusto e doveroso che ognuno di noi si fermi a pensare e a meditare sul periodo storico in cui ci troviamo a vegetare. Siamo coinvolti in situazioni che non ci appartengono, che non vogliamo avallare. Ma le lasciamo accadere senza opposizione, perché forse ci sentiamo intimoriti. Non vogliamo esprimere il nostro pensiero se questo diverge dal mainstream che altri suonano in continuazione, per abituarci ad accodarci come pecore da portare al macello.

In questi giorni molte persone nel mondo testimoniano la loro vicinanza ad Julian Assange, che ha saputo fare il giornalista, senza remore né protezioni governative, per la battaglia a favore della giustizia e per denunciare gli errori ed omicidi compiuti dall'esercito NATO Statunitense. Questo è condotto e governato da persone che si ergono a controllori e censori del NWO; mentre dovrebbe essere un istituzione onesta e se sbaglia dovrebbe saper riparare prontamente al male inferto; dovrebbe rispettare le leggi e non compiere all'opposto omicidi programmati contro politici di stati esteri liberamente eletti. Purtroppo questo non avviene, non è la giustizia ad essere cercata, ma bensì gli interessi di costoro, messi al di sopra di ogni cosa, in una visione più che atea, demoniaca, rivolta al gusto del male verso i più deboli con sadismo.

Chi produce virus ingegnerizzati per scopi militari e poi li lascia diffondere per lucrare sulla fornitura di rimedi da stregone, da affibbiare a caro prezzo, che consentiranno di mettere le premesse per nuove cure per i disturbi volutamente indotti nei vaccinati. E costoro sghignazzano pregustando i milioni di lavoratori che stanno per essere sostituiti dalla loro intelligenza artificiale, per un mondo sempre più artificiale. Un mondo dove i pastori, unici individui indipendenti debbono ora combattere con lupi, orsi, cinghiali promossi a nostre spese da questi filantropi del male.

Ritengo che dobbiamo difenderci da costoro mettendoli su un'isola a meditare sulle loro velleità perversa di voler controllare bulimicamente il mondo. Di loro signori non ne abbiamo bisogno, senza di loro il mondo può funzionare meglio.



MARY SOLDINI "DESIDERIO DI PACE" OLIO SU TELA 40X40



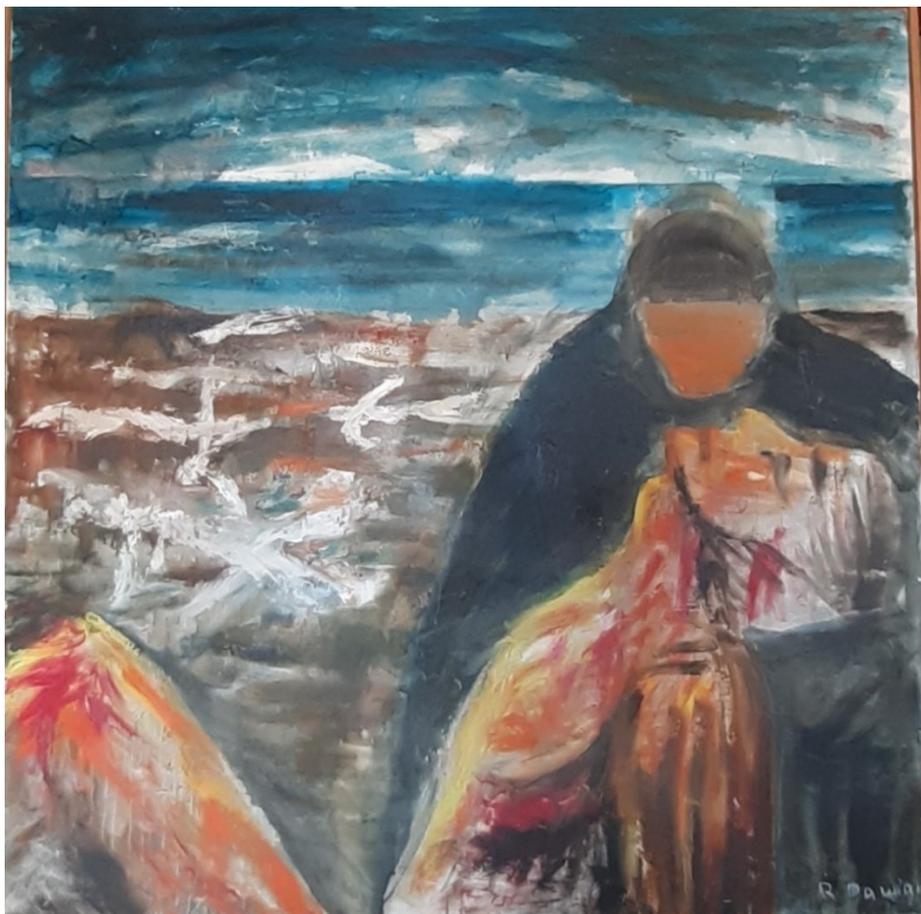
MARY SOLDINI "SFIDE DI GUERRA" OLIO SU TELA 40X60



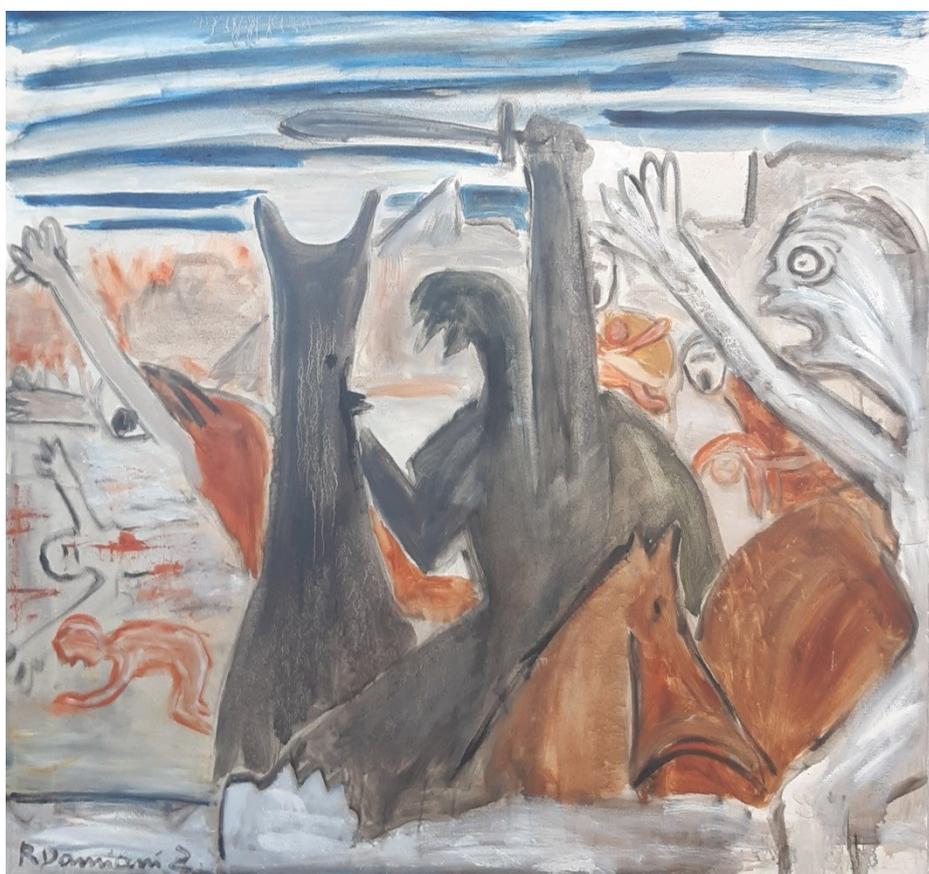
MARY SOLDINI "ORRORE DELLA GUERRA" OLIO SU TELA 40X60



ROSI DAMIANI "LA GUERRA NEI BALCANI" OLIO SU TELA 100X100



ROSI DAMIANI "LA GUERRA NEL GOLFO" OLIO SU TELA 100X100



ROSI DAMIANI "GUERNICA" OLIO SU TELA 100X100



Franco Meani "Il carrarmato più pesante 60 ton corazzato con uranio impoverito" non consente la putrefazione





HENRY RUSSEAU "LA GUERRA" È UN DIPINTO AD OLIO SU TELA DI CM 114 X 195 REALIZZATO NEL 1894 DAL PITTORE FRANCESE HENRI RUSSEAU E CONSERVATO AL MUSÉE D'ORSAY DI PARIGI. AL CENTRO DELL'OPERA, RUSSEAU HA INSERITO UN CAVALLO, TOTALMENTE OPPOSTO AL PULEDRO BIANCO RAPPRESENTATO NE IL CALESSE DI PAPÀ JUNIER: NERO, SELVAGGIO E COL PELO IRTO, PORTA SU DI SÉ UNA DONNA ARMATA, BRUTTA E SELVAGGIA. CIÒ SIGNIFICA CHE LA GUERRA PORTA PRIMITIVITÀ. L'ANIMALE RAPPRESENTA LA FORZA BRUTA DELLA GUERRA. NELLA PARTE INFERIORE DEL DIPINTO SONO RAPPRESENTATI GLI EFFETTI DELLA GUERRA, CON CADAVERI UMANI E CORVI CHE SE NE CIBANO. GLI ALBERI SPOGLI ED I RAMI SPEZZATI CREANO UN PANORAMA DI DESOLAZIONE E ALLUDONO ALLA MORTE ANCHE SE L'USO DEL COLORE ROSA PER LE NUVOLE E L'AZZURRO SGARGIANTE DEL CIELO NON PERMETTONO DI PERCEPIRE LA DRAMMATICITÀ DELL'EVENTO. LA COMPOSIZIONE È PIRAMIDALE; ALLA BASE CI SONO I CADAVERI, MENTRE LA DONNA È SUL VERTICE.

UCRAINA

Una terra aggredita dall'imperialismo americano

Una terra granaio del mondo riempita di debiti e di rovine

Un popolo condotto per mano alla guerra civile

Un obiettivo: divenire coloni americani senza più identità.

Uno scisma religioso di non appartenere più alla chiesa d'oriente della Grande Russia.

Un popolo costretto all'odio e allo sterminio

Perché gli ucraini sono condotti a diventare sudditi dei massoni inglesi ed americani?

Perché si lasciano coprire di debiti, di rovine, di scorie tossiche?

A chi giova tutto ciò, al popolo appositamente spaventato dalla propaganda Nato?

No! Agli speculatori massoni che vogliono dei sudditi e non degli uomini liberi e che vogliono impossessarsi di terreni agricoli a basso prezzo, dove produrre prodotti tossici a buon mercato, da inviare impunemente nei nostri ipermercati.

La guerra è il modo più veloce per fare profitti, convoglia le spese degli stati nelle tasche dei banchieri e impone ai civili una maggior spremitura finanziaria. Questa guerra ci viene servita dopo il procurato terrore epidemico, per un virus ingegnerizzato profuso deliberatamente, dopo la campagna dei vaccini farlocchi, imposti e pagati a caro prezzo al Governo Europeo collaborazionista.

Viva l'Italia e l'Europa dei liberi pensatori, abbasso i finti filantropi che ci uccidono deliberatamente.

GUERRA BATTERIOLOGICA

Distrutte dall'esercito di Putin i laboratori dei virus ingegnerizzati Nato in Ucraina, posti al confine con la Russia, sono stati prontamente costruiti in Italia con i soldi nostri, stanziati dal massone Mario Draghi, senza l'approvazione del Parlamento.

Perché le bestie di satana (666) devono costruire laboratori per le armi biologiche, se non per il fatto che hanno il progetto di ridurre il genere umano ai proposti 900 milioni di individui. Per loro questo è un numero è più che sufficiente.

Perché noi italiani, popolo più sanamente acculturato della terra, dobbiamo lasciare che queste istallazioni demenziali vengano realizzate sul nostro territorio e pure a nostre spese.

La vita è una, la mente deve essere rivolta a pensieri di bene e d'amore. Ricordiamoci dell'esempio di Giorgio La Pira il Sindaco santo e del suo viaggio in Vietnam per la pace e il bene comune.

Continuare a pensare in maniera negativa ci avvelena lentamente l'anima e ci porta verso il desiderio del male. Il Male è più facile ed immediato da compiere. É come il distruggere più facile e veloce del costruire.

Per questo il nostro governo dovrebbe proporre e realizzare solo progetti rivolti al bene comune, rivolti alla piena soddisfazione dei suoi cittadini, con una verifica continua del raggiungimento degli obiettivi proposti.

La politica massona anglo-americana ha portato enormi danni ed uccisioni di cristiani nei paesi dove si è infiltrata: Siria, Libia, Iraq, Israele, Centrafrica. I referenti USA lo dicono apertamente "noi non abbiamo amici, ma solo interessi".

Ricordiamo la fine che costoro hanno fatto fare al Presidente J.F. Kennedy che aveva degli amici come Enrico Mattei.

Con questi figuri massoni non possiamo avere punti di incontro, non dobbiamo lasciarci guidare da loro e dobbiamo professare perché si lavori soltanto per il Bene Comune, altrimenti la nostra esistenza non ha senso.

LA GUERRA

Finché esisteranno i banchieri (proprietari del \$ e dell'€) la guerra continuerà.

Per loro tutti devono piegarsi alle loro imposizioni.

Non sarà mai finita!

I loro capricci sono leggi.

La ristretta élite massonica non vuole certo dividere il potere con i chiunque.

Consumare presto le armi, garantisce ricchezza e consente di aggiornare più velocemente la tecnologia del controllo.

La guerra è per costoro necessaria, per mantenerli nella gestione del potere,

come per noi la guerra è foriera di servitù perenne, sempre più pervasiva.

L'egoismo e il sentirci servi dei potenti ci dà forse sicurezza?

Il comportarci da capò ci consente di morire un giorno dopo degli altri?

Dopo il martirio dei santi italiani: Enrico Mattei, Aldo Moro, Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e via, gli italiani hanno forse abiurato la ricerca della verità e accettato passivamente la schiavitù?

Il re è nudo e coperto di pustole rivoltanti dovuto alla sua ingordigia, isoliamolo nel deserto perché si possa purificare.

La guerra perenne degli occidentali continua con i suoi sprechi, permette una grande disponibilità di mercenari, che sono costretti a vendere l'anima per una divisa che li fa sentire forti (nazisti) e un pasto.



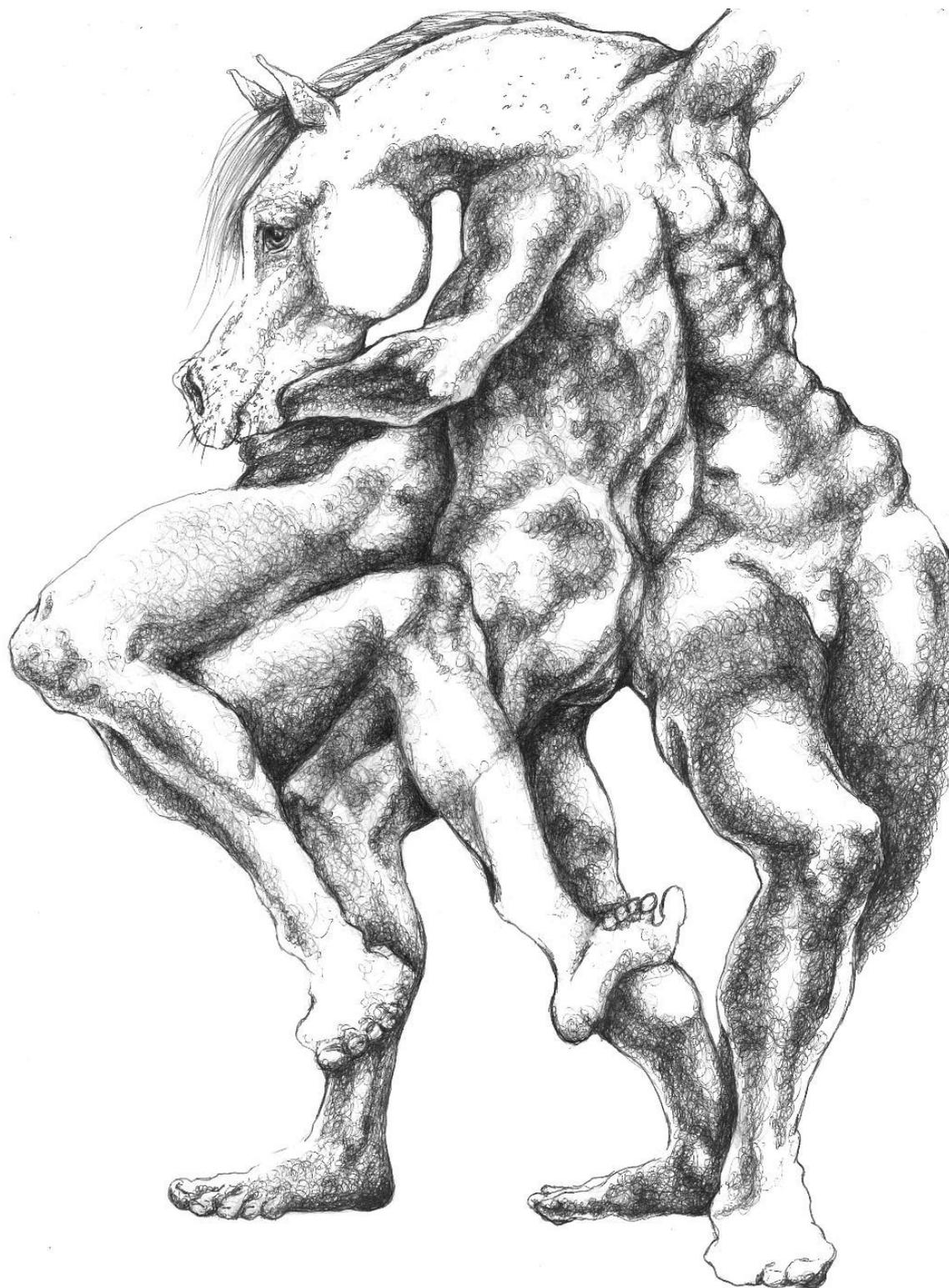
ALDO GRASSI "DON CHISCIOTTE E SANCIO PANZA ALLA GUERRA" OLIO SU TELA 40X40



SERENELLA OPRANDI ACQUERELLO "ROSSO NEL BUIO" 55X75
SOPRA LE TRINCEE I FUOCHI DI ARTIFICIO BELLICI



PAOLO POZZI "NESSUNA PIETÀ" OLIO SU TELA 60X60



ANITA TRECCANI "GUERRA " CHINA NERA SU CARTA FABRIANO BIANCA 24X33

Figure umanoidi e animalesche vengono inghiottite per poi plasmarsi in un corpo a forma di "Totem", nella speranza di trovare uno spiraglio di luce, di serenità e di tranquillità per il proprio essere uomini



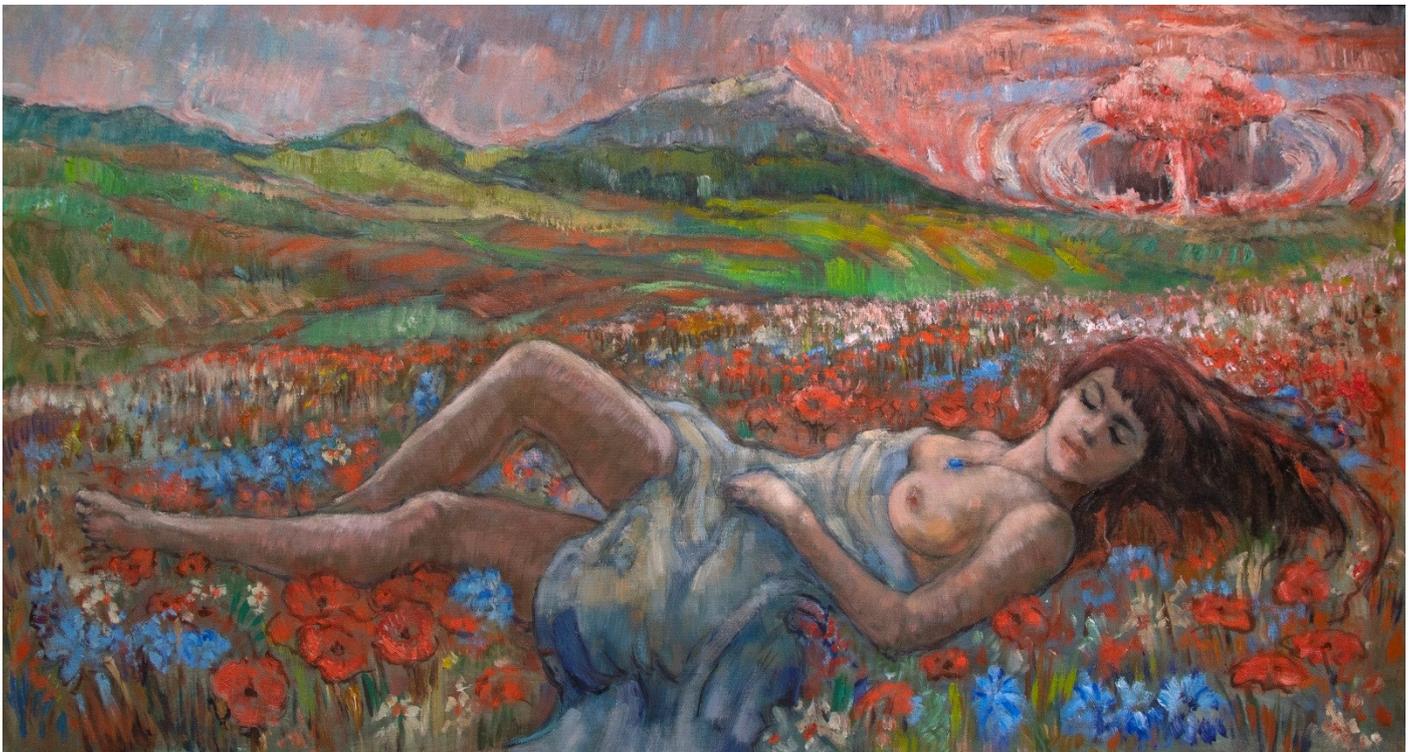
PINO VISCUSI "LA TERRA È CONTAMINATA" PENNARELLI SU CARTA 60X60



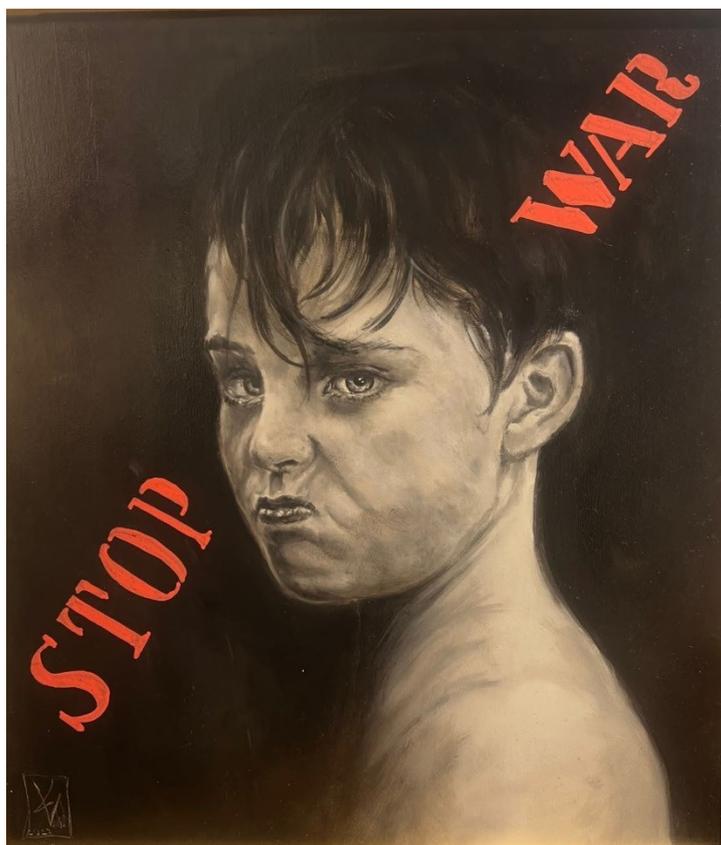
PINO VISCUSI "LA PACE IN BALIA DI RUSSI AMERICANI CINESI" 60X60



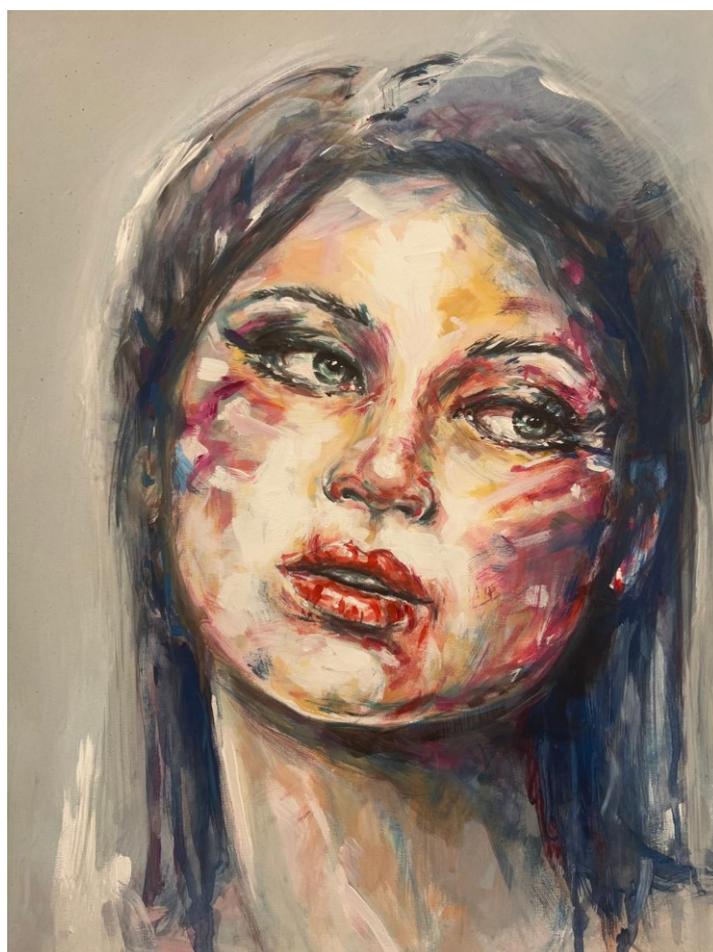
PINO VISCUSI "LE GUERRE GENERANO DISTRUZIONE" 60X60 PENNARELLI SU CARTA



TULLIO PETTENI "GUERRA NUCLEARE" OLIO SU TELA 70X40



LUISA VAILATI "STOP WAR" OLIO SU TELA 36X40



LUISA VAILATI "LA GUERRA" ACRILICO SU TELA 40X50



FRANCO TRAVI "LA GUERRA" OLIO SU TELA 50X70



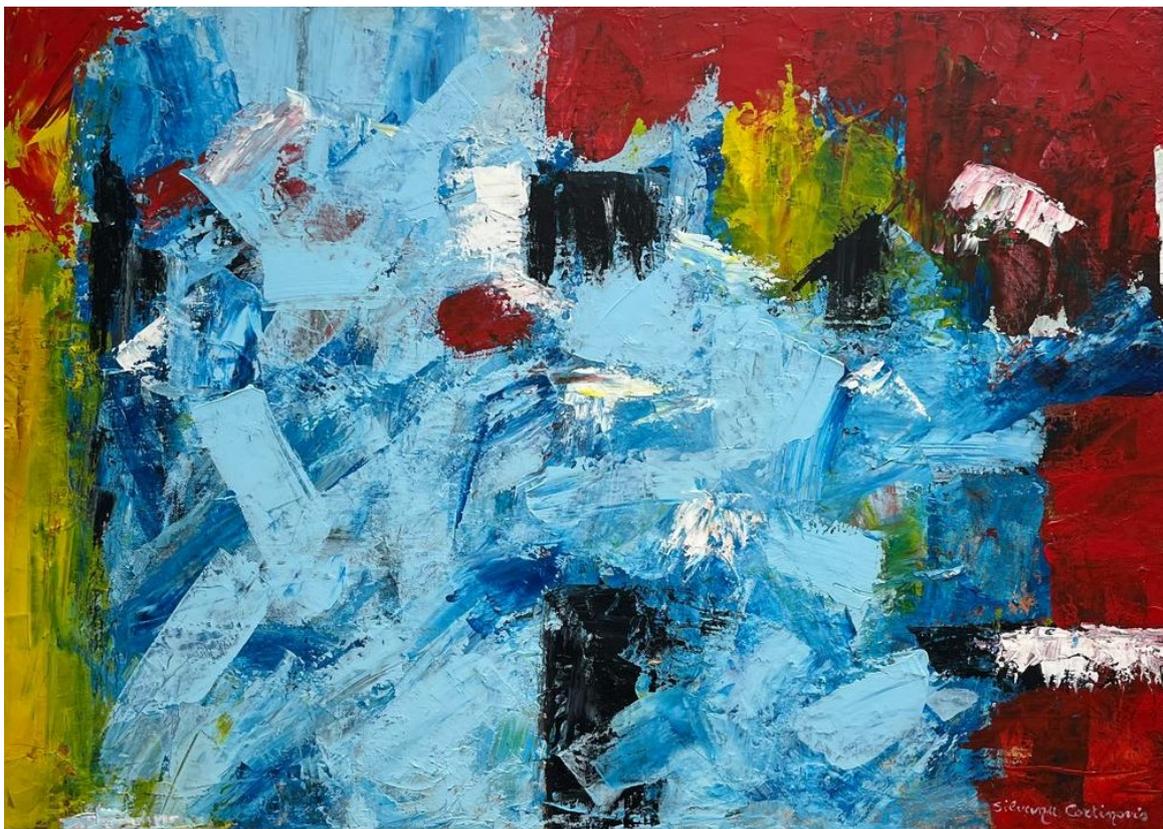
SILVANA CORTINOVIS "LA GUERRA IN AFRICA" ACRILICO SU TELA 60X50



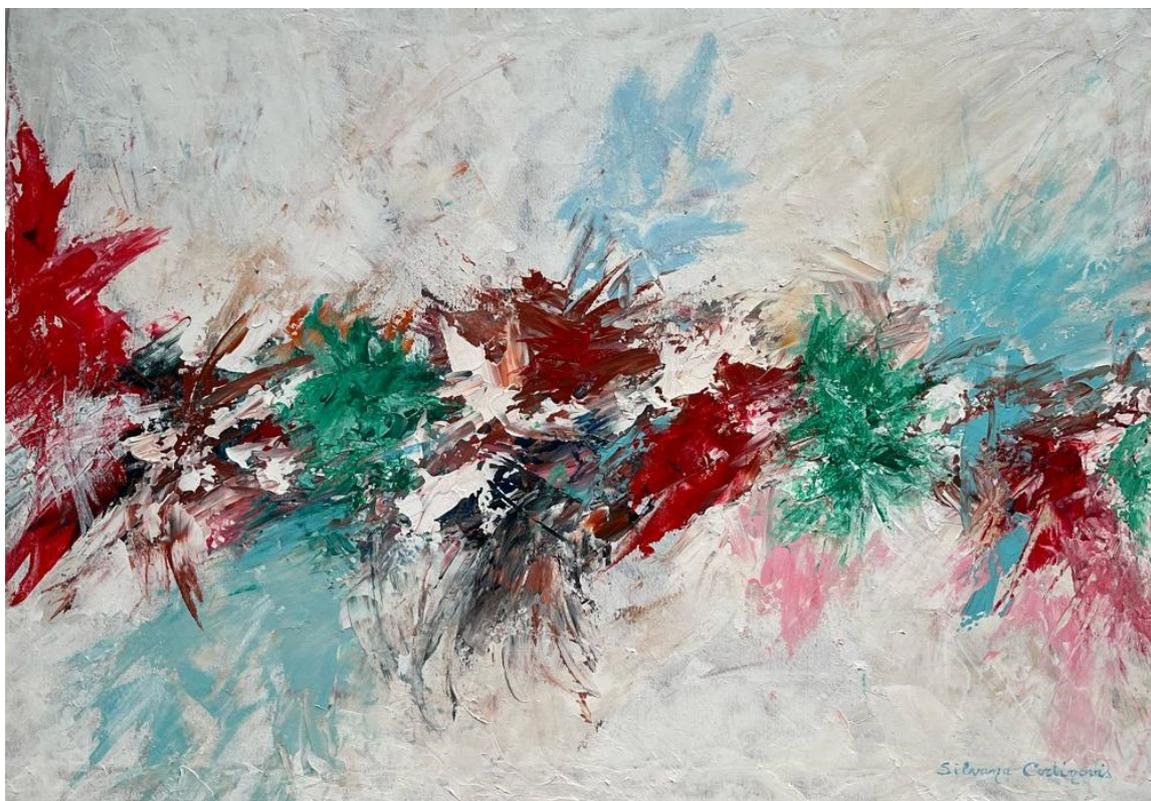
SILVANA CORTINOVIS "LA GUERRA 1" T.M. SU TELA 60X50



SILVANA CORTINOVIS "LA GUERRA 2" T.M. SU TELA 60X50



SILVANA CORTINOVIS "LA GUERRA 3" T.M. SU TELA 70X50



SILVANA CORTINOVIS "LA GUERRA 4" T.M. SU TELA 76X50



MARCELLO ARZUFFI "LA SFIDA" OLIO SU TELA 80X60



MARCELLO ARZUFFI "GUERRA" OLIO SU TELA 29X45



L'Ucraina perde il 35% di pil

A essere duramente colpita è, principalmente, l'economia dell'Ucraina, come facilmente immaginabile. Il cui Prodotto interno lordo si contrarrà quest'anno **del 35%**. Il record mondiale di sfollati (14 milioni) e il calo della produttività del lavoro (da -5% a -12% nei prossimi tre anni) renderanno poi **difficile la ricostruzione**, i cui costi ammontano ad almeno 349 miliardi di dollari, che è più di 1,5 volte la dimensione dell'economia ucraina prebellica nel 2021. Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky [ha parlato](#) addirittura di una cifra quasi doppia, ovvero di 600 miliardi.

Insomma, l'invasione russa **abbasserà il reddito pro capite** dell'Ucraina, rendendola più povera: già prima del conflitto, l'Ucraina era alle prese con trend dal punto di vista economici e demografico (inteso come invecchiamento della popolazione, emigrazione e bassi tassi di natalità) negativi.

«L'invasione russa dell'Ucraina ha innescato una delle più grandi crisi di sfollamento umano e ha messo a dura prova la vita umana ed economica del Paese», ha affermato **Anna Bjerde**, vicepresidente della Banca Mondiale per l'Europa e la regione dell'Asia centrale. «L'Ucraina continua ad aver bisogno di un enorme sostegno finanziario mentre la guerra infuria inutilmente».

Rischiamo la recessione globale

Le proiezioni dell'[Ocse](#) (Organizzazione per la cooperazione e sviluppo economico) dicono che nel 2022 il **Pil mondiale si fermerà a un +3%**, mentre nel 2021 era cresciuto del 5,83%. Se questa è la media globale, è certo che alcune nazioni vivranno una netta recessione.

L'[inflazione](#) in quasi tutto il mondo è stata provocata dai rallentamenti nelle forniture, determinate prima

della pandemia e poi dal prezzo dell’energia. Inoltre, le **prestazioni economiche dell’area-euro**, il principale partner economico dei mercati emergenti e nelle economie in via di sviluppo (EMDE), sono notevolmente peggiorate nella seconda metà del 2022.

«Rischiamo una **recessione globale** che, nella peggiore delle ipotesi, potrebbe far crollare il mercato immobiliare, far fallire imprese e Stati e gettare centinaia di milioni di persone nella disoccupazione e nella sofferenza», ha scritto lo storico Adam Tooze sul [New York Times](#).

Ma a perdere di più è la Russia?

Infine, secondo il Fondo monetario internazionale, **è la Russia il più grande perdente** economico di questa guerra, con un rallentamento economico del 6,4% quest’anno che potrebbe raggiungere l’11% entro fine 2024.

«È indubbio che la guerra economica scatenata dall’invasione russa dell’Ucraina faccia più male a Mosca, che non all’Europa», scrive Matteo Villa di [Ispi](#). «Certo, tutt’altro paio di maniche sarà capire se il danno arrecato dalle sanzioni e dalla guerra all’economia russa sarà sufficiente a **provocare scossoni politici** interni».

Come spiega Villa, questa è la **quinta crisi economica** che la Russia affronta in un quarto di secolo. Solo quella del 1998 ha generato un passaggio di consegne tra Boris Eltsin e Vladimir Putin. Chissà se questa volta si ripeterà un fatto simile.

Guerra in Ucraina, le ragioni dei pacifisti

Gli interventi militari non hanno mai garantito stabilità negli ultimi decenni. Le posizioni dei pacifisti rappresentano l’unica via utile

Una manifestazione per la pace in Ucraina © DenKuvaiev/iStockPhoto

Giulio Marcon

12.04.2022 [Leggi più tardi](#)

Questo articolo è contenuto nell’ebook “I pacifisti e l’Ucraina” pubblicato da Sbilanciamoci! e [liberamente scaricabile](#) dal loro sito.

[L’aggressione della Russia in Ucraina](#) non era inaspettata. Sono passati otto anni dagli [accordi di Minsk del 2014](#) – poco più di una tregua, un blando cessate il fuoco – che hanno posto fine al precedente conflitto che ha visto la separazione dall’Ucraina della **Crimea** (annessa direttamente alla Russia) e delle regioni di **Donetsk** e **Luhansk**, rese autonome da Kiev. E sono trascorsi almeno sei mesi dalle prime avvisaglie delle intenzioni di Mosca di “normalizzare” l’Ucraina.

In tutto questo periodo la politica e la diplomazia internazionale sono state immobili. Nessuna determinazione da parte dell’**Occidente** e della **Russia** a ricercare una soluzione definitiva alla crisi. Nessuna politica di **prevenzione** dei conflitti. Nessuno spazio alle Nazioni Unite e all’Osce – l’Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, che ha un suo Centro per la prevenzione e la risoluzione dei conflitti – per accompagnare le tensioni internazionali verso **soluzioni pacifiche** fondate sul compromesso e la mediazione.

L’assenza di politiche di prevenzione, non solo nel caso dell’Ucraina

L’assenza di politiche di prevenzione non vale solo per l’Ucraina, ma – come hanno denunciato i **pacifisti** – per (quasi) tutti i conflitti nel mondo. Prevalgono la logica del potere degli Stati, l’uso delle armi, la Realpolitik. Mancano una visione politica su come garantire la **sicurezza comune**, la determinazione a

costruirla, gli strumenti adeguati all'obiettivo: quello di non far scoppiare le **guerre**.

Un militare in Ucraina © Nzpn/iStockPhoto

L'invasione russa in Ucraina sembra ignorare la lezione più importante dell'**assetto geopolitico** del dopoguerra fredda: con la guerra non si vince. L'interventismo militare si è dimostrato ovunque **fallimentare**, non ha portato a una maggior sicurezza, a risultati politici significativi e stabili. È questo, da sempre, un argomento fondamentale dei pacifisti, tragicamente confermato in questi trent'anni.

L'interventismo militare si è dimostrato ovunque fallimentare

Non c'è pace e stabilità in **Medio Oriente** dopo le guerre d'Israele, dopo due guerre contro l'**Iraq**, dopo la distruzione della **Siria**. Non si sono assicurati all'**Afghanistan** democrazia e diritti umani dopo vent'anni di occupazione da parte degli Stati Uniti e degli alleati della Nato. Più vicino a noi, nei **Balcani**, non si è costruita la pace dopo l'intervento della Nato in **Kosovo**. La **Bosnia** è sempre a rischio di secessione.

Queste lezioni valgono anche per l'Ucraina. Pensare di fermare la guerra "vincendola", inviando altre armi, significa soltanto prolungarla. Trasformare l'Ucraina in una sorta di Afghanistan ed esporre la popolazione ad altre **sofferenze**. L'Occidente si lava ipocritamente la coscienza con l'invio delle **armi**, mentre continua a finanziare Putin [acquistandogli il gas](#).

Dalla guerra in Ucraina si può uscire solo con una soluzione politica.

È necessario un **negoziato** non solo tra russi e ucraini, ma che coinvolga anche Unione europea e Nazioni Unite. Alcuni punti sono stati messi in evidenza dalla bozza riservata di un possibile accordo, divulgata [dal Financial Times](#) il 15 marzo 2022. **Si prevede il ritiro delle truppe russe, il riconoscimento della sovranità e dell'indipendenza di una Ucraina neutrale, che non ospiti basi militari e sistemi d'arma stranieri, che riconosca lo status speciale delle regioni di Donetsk e Luhansk e affidi ad un referendum sotto la sorveglianza dell'Osce la sorte della Crimea. Servirebbe poi un contingente Onu di peacekeeping che dovrebbe posizionarsi nelle aree calde di frontiera.**

Agli occidentali che vedono questo come un rischio per l'integrità dell'Ucraina ricordiamo cosa hanno fatto con il Kosovo, sostenendo e legittimando la sua separazione de facto dalla **Serbia**. Quello che è importante è che ogni soluzione sia condivisa, nel rispetto della volontà popolare, nel rispetto della **democrazia**, dei **diritti umani** e delle **minoranze**. È in questa direzione che vanno indirizzati gli sforzi della politica e della diplomazia. È su questa strada che l'Europa e **l'Italia** possono contribuire a fermare la guerra.

Le ragioni della pace e dei pacifisti

Le ragioni della pace e dei pacifisti si sono sentite anche nel mezzo del rombo della guerra in Ucraina. Innanzitutto a Mosca, San Pietroburgo e in decine di città russe dove centinaia di **migliaia di persone hanno manifestato** contro l'invasione, con 15 mila arresti. E centinaia di migliaia di dimostranti si sono visti a Berlino, Parigi, Londra e in moltissime città di tutto il mondo per chiedere di fermare la guerra.

Pacifismo attivo

[Perché la finanza etica è incompatibile con gli investimenti nell'industria delle armi](#)

A **Roma** si è manifestato due giorni dopo l'inizio della guerra, il 26 febbraio a Piazza Santi Apostoli. Il 5 marzo 2022 decine di migliaia di pacifisti hanno riempito piazza San Giovanni su proposta della **Cgil** e della [Rete per la pace e il disarmo](#). Organizzazione di cui fanno parte decine di associazioni, tra cui Arci, Associazione per la pace, **Fondazione Finanza Etica**, Legambiente, Amnesty International e molte altre

organizzazioni. Milano, Firenze, decine di altre città hanno visto manifestazioni importanti, susseguites tutte le settimane.

Le azioni di solidarietà

In parallelo si sono attivate reti di **solidarietà** e **accoglienza** degli ucraini che fuggivano dalla guerra. La Tavola per la pace ha proposto una marcia straordinaria da Perugia ad **Assisi** per la pace e la fraternità.

L'associazione Papa Giovanni XXIII ha provato ad organizzare una missione umanitaria e per la pace in Ucraina, con la partecipazione di deputati pacifisti. Iniziativa bloccata dal ministero degli Esteri per motivi di sicurezza. Dall'esperienza della nave **Mediterranea**, che raccoglie i profughi in mare, è venuta la proposta di organizzare una sorta di carovana pacifista a Kiev, come nel 1992 "la marcia dei 500" con don Tonino Bello e monsignor Bettazzi a Sarajevo. La campagna **Sbilanciamoci!** ha evocato la necessità di riconvocare un'iniziativa come la Helsinki Citizens Assembly, che riuniva le associazioni per la pace e i diritti umani dell'Est e dell'Ovest.

Le presunte incoerenze dei pacifisti

Nelle iniziative dei pacifisti italiani, nei loro documenti, si è condannata l'aggressione russa. Si è ribadita la contrarietà all'**espansione della Nato** all'Est. Si è chiesto un ruolo di pace delle Nazioni Unite, si è fatto appello alla nonviolenza e si è condannato l'invio delle armi nelle zone di guerra.

Alcuni opinionisti hanno utilizzato l'argomento dell'invio delle armi per criticare le presunte incoerenze dei pacifisti. Hanno evocato in modo strumentale la guerra di **Spagna** e la lotta di liberazione in **Vietnam** per sostenere che bisogna sempre mandare le armi a quelli per cui parteggiamo. Ancora una volta la logica delle armi fa dimenticare le ragioni della politica.

Durante la guerra del Vietnam – ricordava Aldo Natoli, allora dirigente del Pci – negli incontri con i dirigenti di Hanoi le richieste erano: «Non mandateci armi, ma intensificate le manifestazioni per la pace, questo ci serve di più». E quando ci fu la **guerra di Spagna**, il Servizio civile internazionale organizzò nel nord del Paese campi profughi e aiutò la popolazione civile. Ma non mandò armi. E, ancora, **i pacifisti non hanno mai chiesto di mandare armi ai vietcong o ai palestinesi. Hanno messo in campo tutti gli strumenti della pressione politica per ottenere giustizia e fine delle guerre.** Lo stesso è avvenuto di fronte alle guerre dei Balcani, con carovane di pace e pratiche di solidarietà.

Le richieste inascoltate dei pacifisti

Nell'Europa del dopo-guerra fredda i pacifisti, anche con esperienze come la [Helsinki Citizen Assembly](#), **hanno chiesto il superamento della Nato accanto alla fine del Patto di Varsavia**, per costruire una nuova casa comune europea inclusiva, all'insegna della **sicurezza comune**, della cooperazione, del disarmo nucleare e convenzionale. Richieste tutte rimaste inascoltate.

I pacifisti avevano messo in guardia contro i rischi di nuove guerre – inaugurate dai conflitti nell'ex-Jugoslavia – segnate dal **nazionalismo**, da rivalità etniche e religiose, da **derive autoritarie**, dall'impovertimento economico e dall'assenza di prospettive politiche.

Che fare, adesso?

Che fare, adesso? È fallito il disegno della Nato di diventare, dopo il 1989, l'asse dominante dell'ordine mondiale. Russia e **Cina** non ci stanno **e l'espansione della Nato in Europa può significare solo guerre.** Con questo approccio stiamo rischiando un nuovo scontro tra blocchi, con la strategia degli Stati Uniti che spinge Russia e Cina ad avvicinarsi, in una improbabile e instabile alleanza.

Sul fronte del Pacifico l'idea di fare una sorta di Nato asiatica, il cosiddetto Quad – [Quadrilateral Security Dialogue](#), con Usa, Giappone, India e Australia – per accerchiare Russia e Cina è un altro grave errore di

Washington, una provocazione verso la Cina. La geopolitica delle alleanze militari non dà più sicurezza, ma più instabilità al Pianeta, è ora di imparare questa lezione.

Oltre la guerra

DIRITTI

Rete Pace Disarmo: «Si fermi la guerra in Ucraina e parta un vero processo di Pace»

Per l'Europa bisogna allora tornare all'idea degli anni Ottanta di **Olof Palme** e **Willy Brandt** di un sistema di sicurezza comune, con una fascia di Paesi neutrali tra Nato e Russia – ci sono già Finlandia, Svezia e Austria –, con l'eliminazione delle **armi nucleari** dall'Atlantico agli Urali – per tornare a un obiettivo pacifista dell'epoca – e delle basi militari straniere, con un rigido **controllo degli armamenti** per evitare una nuova corsa al riarmo basata sulle tecnologie digitali e il contenimento delle spese militari e del commercio di armi. **Tutto il contrario di un'Unione europea che diventa potenza militare, come si sta decidendo ora a Bruxelles.**

Serve una nuova conferenza di Helsinki per un **nuovo ordine policentrico**

Andrebbe preparata e convocata una **nuova conferenza di Helsinki** – dopo quella del 1975 – che vari un sistema di sicurezza comune basato sul ruolo dell'Osce, l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, mentre a livello globale la riforma delle Nazioni Unite diventa improrogabile per mettere in campo politiche e strumenti di prevenzione dei conflitti e di mantenimento della pace.

Serve insomma un **nuovo assetto delle relazioni internazionali fondato non sull'idea di una progressiva omologazione delle altre aree del mondo ai principi e sistemi dell'Occidente, ma sull'emergere di un ordine policentrico**, con il declino del potere americano, una **maggior autonomia dell'Europa**, l'emergere del ruolo globale della Cina e dell'importanza dell'Asia, l'integrazione di altre aree del mondo. È necessario riconoscere la profonda **diversità**, irriducibile, dei sistemi politici esistenti. Quelli che non ci piacciono – dove manca la democrazia, la libertà, l'uguaglianza – dovranno evolvere sulle base delle proprie dinamiche interne, agevolate da un clima internazionale di pace e sicurezza reciproca e di cooperazione economica e sociale.

Né il **socialismo**, né la **democrazia** si difendono sulla punta di una baionetta. Ed è la via più tortuosa e difficile quella più realistica e praticabile: la costruzione di un ordine internazionale policentrico e plurale, fondato sulla pace e la sicurezza comune, in cui il cammino della democrazia e dei diritti umani possa riprendere.

Questo articolo è contenuto nell'ebook "I pacifisti e l'Ucraina" pubblicato da Sbilanciamoci! e [liberamente scaricabile](#) dal loro sito.